



Francesco Piccolo sarà ospite domani alle 17 nel parco del castello per 'We can cult'

«La sinistra deve aprirsi di più Renzi? Una speranza per l'Italia»

Francesco Piccolo sarà domani pomeriggio a Formigine

«RENZI credo rappresenti una buona speranza per l'Italia e per liberare la sinistra dalla sua immobilità teorica, ma adesso devono succedere delle cose per poterlo giudicare positivamente». Il vincitore del 'premio Strega' Francesco Piccolo sarà protagonista a Formigine domani alle 17 a We can cult, riflessione nel parco del castello sulla scrittura a partire dal suo ultimo libro 'Il desiderio di essere come TUTTI' (Einaudi). Esplorazione autobiografica tra vicende privatissime (il colera a Napoli, il terremoto) e fatti della vita pubblica del Paese.

Piccolo, è la prima volta che viene a Modena?

«No, l'ultima volta è stata in occasione di un momento pubblico con Edmondo Berselli. A lui piaceva come scrivevo e per me questo era motivo di orgoglio».

Da dove nasce il titolo 'Il desiderio di essere come tutti'?

«E' una frase che ho rubato a Natalia Ginzburg contenuta come esergo del libro nella quale si esprime il sentimento di tormento che c'è in ognuno di noi, combattuti tra la voglia di assomigliare agli altri e il desiderio di distinguerci. Quel 'tutti' può essere inteso come tutta la sinistra o può includere davvero tutti, anche chi di sinistra non è. E' un invito alla sinistra ad aprirsi».

Responsabilità e non solo principi. Dopo il primo governo Prodi lei sim-

patizzava per Bertinotti, ma quando fece cadere il governo ne rimase deluso.

«La purezza rivendicata è uno dei grandi mali della sinistra. Nella sua storia ricorre sempre una parte estrema che si ritiene più a sinistra degli altri e che sostiene che non bisogna accettare nessun tipo di dialogo con il resto del Paese. Ecco, così si rimane puri, ma inermi».

Il sottile piacere della sconfitta.

«Un'eredità che ci siamo portati dietro negli ultimi 20 anni».

Errori che si ripetono con Berlusconi, verso cui lei mostra una certa indulgenza.

«Assolutamente no, io non sono indulgente con Berlusconi, pur rispettandolo. Io sono severo verso una sinistra che negli ultimi anni ha pensato solo a lui e non ha pensato invece a edificare una propria solida politica autonoma».

Ritiene che Renzi invece si stia muovendo in un'ottica di maggiore apertura?

«Renzi è una bella speranza per l'Italia, ma per esserne contenti bisogna che succedano delle cose. Purtroppo si è disimparato a giudicare la politica per quello che fa. Sono però molto contento che sia cambiata la dirigenza della sinistra».

Episodio emblematico nel libro a pro-

posito dell'oscillazione tra vita privata e pubblica: decide di regalare alla fidanzatina dura e pura un pupazzo di Snoopy. Da quel momento il rapporto con lei, che reputa il dono di un peluche una sorta di manifestazione piccolo borghese, s'interrompe. Ma esiste davvero questa ragazza?

«Quando si parla di un libro non si dovrebbe mai fare questa domanda. E' un racconto autobiografico che però ha anche i tratti del romanzo...».

Va bene, lasciamo il dubbio. Dal libro si staglia la figura complessa di Enrico Berlinguer.

«Berlinguer ha rappresentato con il 'compromesso storico' con la Dc — che oggi è stato rivalutato ma all'epoca era fortemente criticato — la modernità della sinistra, ma allo stesso tempo nel referendum sulla scala mobile diversi anni dopo ha rappresentato la conservazione».

Lei diventa comunista al 77esimo minuto dell'incontro di calcio ai Mondiali tra Germania ovest e Germania est nel 1974, quando Sparwasser realizza il goal partita.

«Sì, era il confronto tra le due Germanie: da una parte quella ricca, forte, occidentale, che mio padre mi diceva di tifare, e dall'altra quella degli sconosciuti, dei poveri, degli sfigati. Mi venne istintivo tifare per la Germania est, mi identificavo con la loro fragilità e umiltà».

Gianpaolo Annesse